

Manuel Vilas “Scrivere per celebrare la bellezza”

di ANNARITA BRIGANTI

➔ a pagina 8



Manuel Vilas “Scrivere è celebrare la bellezza della vita”



INTERVISTA

di ANNARITA BRIGANTI

«Non lasciatemi solo di fronte alla bruttezza e all'ostilità del mondo. Chiedo asilo politico all'Italia. Mi piacerebbe vivere a Milano per scrivere un libro sulla città». È il giorno di Manuel Vilas a Bookcity: l'autore spagnolo, tra le star di questa XIV edizione, interverrà domani alle 14 al Castello Sforzesco con Marco Rossari per presentare il suo nuovo (meta)romanzo, *Il miglior libro del mondo* (Guanda): successi e fallimenti, sogni e delusioni di uno scrittore che potrebbe essere lui. Consigliato a chi vorrebbe pubblicare.

Manuel Vilas, vorrebbe davvero scrivere un libro su Milano?
«Se mi venisse data una casa,

scriverei il miglior libro su Milano mai scritto. Amo la città e adoro l'Italia. Chiedo asilo politico per ragioni estetiche, perché senza bellezza la vita è solo sopravvivenza».

Perché lei scrive: per avere successo, per soldi, per vanità?
«Perché la vita è un mistero e una meraviglia, perché esistono la bontà e la bellezza, le bugie e la morte. Non ho mai scritto per soldi. Se l'avessi fatto, sarei morto di fame, anche se per anni ho potuto vivere dei miei libri. Lavoro tutto il giorno. Non ho vacanze. I fine settimana non esistono per me. Come scrittore, la mia tariffa oraria

è di circa cinquanta centesimi di euro. Non ho alcuna vanità, dato che tutti dobbiamo morire. Ciò che ho è un enorme amore per la vita. La mia letteratura è una difesa della vita. I miei nemici sono l'ipocrisia, la superstizione e la solennità».

Ha sollevato un tema cruciale: il rapporto tra scrittura e vita.

«La letteratura è la celebrazione umana del miracolo della vita. La vita viene prima della letteratura. Se non hai vissuto, non puoi scrivere. Io scrivo perché sono appassionato della vita e ho bisogno

Uno degli incontri di Bookcity in Mondadori Duomo



di condividere questa passione con gli altri. I miei libri sono una celebrazione collettiva del miracolo di vivere».

Qual è il ruolo di chi scrive nell'epoca dell'intelligenza artificiale?

«Il ruolo dello scrittore oggi è lo stesso di sempre: dire "no". Dico "no" nei miei libri ai nemici della vita. Dico "no" all'intelligenza artificiale perché la trovo ridicola. È come un banale gioco per bambini. Sono profondamente annoiato dall'intelligenza artificiale e dagli innumerevoli dibattiti che suscita. Preferisco passare il tempo a mangiare, viaggiare, leggere Pasolini, nuotare in mare, scrivere romanzi imperfetti e fare l'amore. Lascio i romanzi perfetti all'intelligenza artificiale. Sono imperfetto. E la mia imperfezione è sacra».

Quali sono i requisiti per diventare uno scrittore?

«Vivere, chiedere, ascoltare, amare, avere compassione, essere l'altro, chiedere perdono, esigere giustizia dai governi di tutti i paesi del mondo, soffrire, godere, morire».

Il ciclo di una esistenza, impegnata, che ha un peso anche nell'approdo sugli scaffali delle librerie, come spiega nel suo nuovo volume. Cosa consiglierebbe di fare, quindi, per pubblicare un testo?

«Farlo leggere agli amici, partecipare a un premio, ricordare che scrivere un buon libro è difficile, perseverare, non lasciare che la felicità dipenda dalla pubblicazione di un libro e

innamorarsi. È meglio amare qualcuno che pubblicare un libro. Come scrivo, la follia è questa: non si può scrivere il miglior libro del mondo perché la vita è il miglior libro del mondo».

Come si supera il blocco dello scrittore?

«Il blocco dello scrittore è una leggenda metropolitana. Non ho mai avuto questo blocco. Kafka e Proust non ne hanno mai sofferto. Soffrono del blocco dello scrittore quelli che non sono scrittori».

Come si affronta la consapevolezza che il miglior libro del mondo non esiste?

L'aspirazione, che diventa ossessione, resa così bene dall'opera di cui parlerà a Milano.

«Uno scrittore deve cercare di realizzare questo obiettivo, sapendo che fallirà. Quel fallimento

è bellezza. Tutti dobbiamo cercare

di fare il nostro lavoro al meglio delle nostre possibilità. Dobbiamo realizzare la nostra vocazione, qualunque essa sia. Se sei un calciatore, devi aspirare a segnare il gol più bello del mondo. Se sei un medico, devi essere il miglior medico del mondo. Se sei un giornalista, devi cercare la notizia più importante della storia. Non ci riuscirai, ma provarci significa vivere con speranza, perseveranza e gioia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BOOKCITY MILANO

“

Non lasciatemi
solo di fronte
alla bruttezza
del mondo
Vorrei vivere a
Milano per fare
un romanzo
sulla città



Lo scrittore
spagnolo Manuel Vilas
(foto: Yuma Martellanz)

